



## BUROCRAZIA FOLLE

Richieste impossibili

# Per ritirare le analisi l'Asl vuole la delega anche dai neonati

Una mamma chiede il referto della sua bimba di due anni  
L'impiegata insiste: serve l'autorizzazione della piccola

Ecco altri casi di burocrazia assurda e opprimente. Altre disavventure raccontate in prima persona dai lettori che le hanno subite. Iniziative personali e imprenditoriali soffocate dal «moloch» che da sempre impedisce all'Italia di diventare un Paese normale. Più in basso, in questa pagina, trovate l'indirizzo mail a cui potete indirizzare le vostre storie.

■ ■ ■ SUSANNA VALERIANI

Le follie della burocrazia non guardano la carta d'identità. Ci puoi finire dentro anche se sei poco più di un neonato. A farne le spese, poi, sono i genitori, che devono fare i conti con richieste assurde e rebus praticamente impossibili da risolvere. Ma andiamo con ordine.

Quattro anni fa circa porto mia figlia, che all'epoca aveva soltanto due anni, a fare delle analisi di routine all'asl di Poggio Mirteto, in provincia di Rieti. In teoria una cosa banalissima: fai quello devi fare, torni a prendere il referto e tanti saluti.

Al momento di ritirare le analisi, però, l'impiegata allo sportello mi chiede la delega. Pensando non avesse capito le ripeto il nome e la data di nascita della bambina: ha due anni, come potrebbe scrivere una delega? L'impiegata insiste. Credo di essere io a non aver capito bene. Le ripeto la mia necessità: devo prendere il referto di mia figlia, perché non posso? L'impiegata mi dice che lei non può sapere se io sono effettivamente la madre di tale minore. Quindi ha bisogno della delega. Ok. Ci penso un attimo. Questa è una di quelle classiche situazioni in cui o finisci con i carabinieri che ti trascinano via oppure ti diverti da morire. Resto calma e opto per la seconda strada.

Le chiedo delucidazioni su come posso fare questa benedetta delega, dopotutto mia figlia ovviamente non sa scrivere. E poi, siamo sicuri che non è un reato? Una delega fasulla? Non sono il delegante, come faccio? E se poi mi scoprono?

L'impiegata mi rassicura sul fatto che lei farà finta di non guardare. Questo teatrino dura fino a quando la cosa non mi pare neanche più divertente. E quindi, penna alla mano, comincio a scrivere: «Io (nome e cognome) delego la mia mamma a ritirare le mie analisi. In fede e la firma». Ovviamente cercando il più possibile di mascherare la calligrafia. Ma in fondo come potrebbe essere la calligrafia di una bambina di circa ventiquattro mesi?



Al momento di ritirare le analisi l'impiegata dell'asl mi chiede la delega.

Credo di non aver capito: la bimba ha due anni, come potrebbe scrivere una delega? Ma lei mi risponde che non può sapere se io sono effettivamente la madre.

Devo fare una delega fasulla? E se poi mi scoprono? L'impiegata mi rassicura sul fatto che lei farà finta di non guardare

SUSANNA VALERIANI

Cittadini in coda in un ufficio dell'Asl. A Poggio Mirteto, un paese in provincia di Rieti, per poter ritirare i risultati degli esami di sua figlia di soli due anni, a una mamma è stata chiesta la delega firmata dalla piccola [Fotogramma]



### IN VENETO

## Cinque mesi di attesa per poter isolare la casa

■ ■ ■ Abito in Veneto e i primi di luglio dell'anno scorso ho deciso di fare isolare la mia casa con il cappotto. Si tratta di una procedura che consente di isolare le pareti di un'abitazione dall'esterno, per limitare le dispersioni di calore durante l'inverno e ridurre il calore durante l'estate.

Niente di particolarmente complicato, ma prima di iniziare i lavori ho scoperto che bisogna istituire una pratica edilizia in quanto «cambiano i volumi».

Non mi sono scoraggiato e ho prodotto una relazione tecnica (circa quaranta pagine) elaborata da un professionista. Il 9 agosto il comune ha attestato di aver ricevuto domanda di autorizzazione paesaggistica ambientale, che è stata successivamente approvata dalla commissione edilizia il 20 settembre.

Tutto a posto, quindi? Assolutamente no, purtroppo. A questo punto la pratica è passata alla Soprintendenza Per i Beni Ambientali ed Archi-

ettonici (le maiuscole sono riportate fedelmente) che ha 60+15 giorni per esprimere un parere, in caso contrario vale il silenzio-assenso.

Siamo arrivati quindi al 10 dicembre (non si sa mai che arrivi la raccomandata l'ultimo giorno). Impensabile procedere ugualmente all'esecuzione dei lavori perché in caso di controlli, oltre alla sanzione amministrativa, viene fatta dalle autorità una denuncia penale.

Quindi ci vogliono la bellezza di cinque mesi per iniziare un lavoro che dovrebbe far risparmiare energia. E ancora non è finita, perché quando farò eseguire l'opera dovrà essere presentata ancora un'altra pratica (la Scia, ovvero Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Buon lavoro.

PS: se pubblicherete questa lettera prima della fine di maggio, vi prego di omettere nomi e comune perché inizio i lavori il 5 maggio e... non si sa mai!

Lettera firmata

### SARDEGNA

## Terreni turistici non più edificabili Ma l'Ici resta alta

Vi scrivo dalla Sardegna per raccontare la storia della mia famiglia riguardo a un incessante bombardamento di Equitalia a proposito di alcune cartelle Ici.

Nel 2006 il signor Soru ha reso tutti i terreni turistici (fra cui il nostro) inedificabili, per cui non si poteva più costruire nulla (e questo è un danno sia per noi che per tutta la comunità).

La cosa assurda è che successivamente il comune ci ha imposto di pagare l'Ici sui quei terreni come fossero turistici nonostante fossero bloccati dalla legge emanata da Soru, e pretendendo da noi il versamento dell'imposta per tutti gli anni, cioè dal 2006 al 2013, malgrado non si potesse costruire nulla.

Noi siamo sei fratelli e le cartelle, suddivise fra tutti gli eredi, sono sui 3.500 euro a testa. Pensate che a mia Madre, che ha 91 anni e una pensione di appena 550 euro al mese, hanno mandato una cartella di 5.000 euro. Capito? 26.000 euro di Ici per un terreno che a parole è turistico ma nei fatti è assolutamente agricolo, visto che non ci puoi costruire niente. Ma è possibile che non ci sia Giustizia in questo Paese? Perché dobbiamo essere costretti dalle istituzioni ad andare a chiedere prestiti alle banche (che ci negano pure) per pagare le tasse?

Abbiamo fatto ricorso al Tribunale della provincia di Cagliari, ma è stato bocciato. Voi siete un giornale molto importante, dateci una mano e aiutateci a far riconoscere i nostri diritti.

Fabrizio Caddeo

### Rovigo

## Azienda bloccata per un debito di 1 cent

Posizione Inps non a norma: negato a un'impresa il documento di regolarità contributiva

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Ecco uno di quegli episodi di malaburocrazia che trasforma in secessionista anche il più mite dei Veneti. Qualche giorno fa un'impresa edile di Rovigo si è vista negare il Durc (documento unico regolarità contributiva attestante l'assolvimento di tutti gli obblighi previdenziali e amministrativi da parte dell'imprenditore), perché la posizione Inps non risultava a norma di un solo miserrimo cent. Una vicenda allucinante per la quale l'azienda polesana vede ora completamente bloccata la sua attività, perché l'assenza di Durc non consente di riscuotere i propri crediti con la Pa e taglia fuori l'azienda da qualsiasi appalto. Lo stato romano, cattivo pagatore, blocca le istanze dei suoi creditori per migliaia di euro con il pretesto di un cent: Pulcinella a confronto era una maschera di serietà.

Non bastasse la paralizzante totale dell'attività d'impresa, l'Inps inguaina anche i lavoratori, che decadono da qualsiasi agevolazione e

ammortizzatore sociale se la questione non verrà risolta entro due settimane. «Questa è la burocrazia che uccide», commenta il governatore Zaia, «ancor più della crisi, questo insopportabile apparato e le sue pratiche assurde sono i peggiori nemici di chi vuole fare impresa con spirito di sacrificio. L'episodio di Rovigo è inaudito e vergognoso, ma purtroppo è solo uno dei tanti che si ripetono quotidianamente a danno di aziende e lavoratori». Non è tenero nei confronti nemmeno il commento di Monini, Presidente della Cna locale: «La Pa deve porsi il problema di come rendere meno difficile la vita delle imprese e del cittadino. Chi sbaglia deve pagare, invece i dirigenti pubblici non pagano mai per i loro errori al contrario degli imprenditori».

Non è la prima volta che vengono segnalate criticità simili con il Durc che blocca

l'attività delle aziende per sbagli nelle trasmissioni dei dati tra comparti diversi della Pa. Proprio mentre a Rovigo l'Inps negava il Durc per la presunta evasione di un cent, a pochi chilometri, a Verona, altri stipendiati pubblici (Digos) mostravano l'altra faccia dello stato centrale, chiedendo nomi e dati dei relatori del convegno dal titolo «L'impresa e l'Indipendenza: prospettive e opportunità», organizzato dalle Pmi locali. Ciò che sfugge a chi governa è che la sopportazione veneta è agli sgoccioli e l'unica risposta possibile è ridare prospettive a chi rischia in proprio e cioè all'imprenditoria. I kamikaze dell'olio di gomito si sono suicidati a decine nella terra serenissima, ma lo stato fa finta di nulla. La desertificazione industriale causata dalla triade Monti-Letta-Renzi invece di venire mitigata da provvedimenti del governo che smantellino questa stramaledetta burocrazia è accentuata da iniziative vessatorie dell'Inps. Renzi passi pure a Rovigo a raccattare il cent, ma non chiami la Digos se glielo tirano in un occhio...

www.matteomion.com

Invia la tua disavventura a  
[burocraziafolle@liberoquotidiano.it](mailto:burocraziafolle@liberoquotidiano.it)